



“La Speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle”
Pablo Neruda

Ci credono tutti idioti o pecoroni?

Qualcuno si è accorto che è diventata un'optional la capacità comune di leggere secondo logica la realtà quotidiana? Ovvero, pare scomparsa, nel trottoellare di questi anni, la voglia di immaginare percorsi comuni e siamo portati a mutuare la contrapposizione, la faziosità individualista dei comunicatori privilegiati che si sono imposti in questi vent'anni di potere politico e mediatico e che hanno depredato ogni materia prima come ogni capacità critica del nostro pensiero. Difatto ci hanno rubato l'autonomia di movimento e di pensiero, che non fosse il loro.

I fatti che hanno funestato la civiltà giuridica e sociale del nostro Paese stanno

a dimostrare quanto male vogliamo alla convivenza con gli altri, siano essi lavoratori come noi, precari e disoccupati, migranti in cerca di vita comunitaria.

Non sappiamo più contare sulla nostra razionalità di esseri pensanti, anzi non sappiamo più contare i giorni che ci scorrono davanti senza esserne protagonisti attivi del come la vita scorre.

Ci sentiamo smarriti e di questo stato diamo la colpa agli altri, ovviamente a chi sta peggio di noi, siano essi lavoratori precari, italiani o migranti non importa, che vengono piazzati nei luoghi di lavoro, siano essi vicini di casa con i quali non abbiamo neanche più il tempo di relazionare se non per schivarlo per non farci

ammantare dai suoi problemi, non sapendo riconoscerne gli stessi stratti comuni. Ci siamo ficcati in una teca di vetro isonorizzata, dentro al quale entra prepotente il comando mediatico che ci informa delle nuove regole sociali e del nostro ruolo di zombi produttori e consumatori.

Quasi ci pare impossibile salvarci da questo stato di depressione cosciente e prostrazione, siamo risucchiati in un vortice di cerchi concentrici che ci tengono prigionieri davanti ai salotti televisivi con qualche ora d'aria compressa nei labirinti degli ipermercati, nuove chiese nelle quali il dogma del consumismo si è sostituito al dogma religioso.

In ogni luogo ci inondano di notizie senza capo nè coda e senza nessuna connessione reale con le difficoltà del-

la vita quotidiana delle persone fuori dal circuito del benessere costituito. La loro iperinformazione, che spacciano come cifra della democrazia compiuta, ci spiega che il sistema è in crisi e tutti devono fare la propria parte per uscirne, non spiegano però chi questa crisi l'ha prodotta e chi ci guadagna. Non possono, altrimenti ci dovrebbero anche dire che i produttori ne sono anche i beneficiari.

loro e noi parole ed opere



per loro colpa,
per loro massima colpa....
per loro vomitevole ingordigia
per loro vile arroganza di ricchi
per loro pavida violenza di potere

Ipcriti e falsi fino al midollo, una forma moderna di delinquenza culturale, politica ed economica che si avvale dell'evoluzione tecnologica come armi di distruzione di massa. Quindi, a quelli che loro credono pecoroni, o peggio, idioti, pare che tutto vada allo sfascio e ci si sente obbligati a partecipare allo sforzo comune di evitare il peggio, in particolare per i nostri figli. Il risultato è raggiunto, ci sentiamo quasi dei privilegiati nel nostro vivere in base ad elementari diritti di lavoro, di salute, di benessere minimo vitale.

Infatti, hanno demolito la cultura della solidarietà come valore di convivenza atta a colmare le diversità culturali ed

economiche tra nord, investito di sviluppo industriale e sociale, e sud sconosciuto dalla politica come terra di progresso relegandolo a serbatoio di braccia e regalandolo all'elemosina delle clientele legali e illegali. Su questa demolizione, che si è tirata nelle macerie anche il plus valore del nord sviluppato, hanno costruito principi assolutistici di predazione e privilegio per una cerchia sempre più ristretta di potentati. La cifra di quanto detto sta nella forbice sempre più distante tra chi ha tanto e chi ha poco o niente. E' quindi rinata l'ottocentesca classe della nobiltà feudataria che ha sepolto il ceto medio e la stessa borghesia progressista ormai ai confini della classe meno ambiente che a sua volta riscopre drammaticamente il suo passato di proletariato, un passato che torna ammantato di quella modernità luccicante che copre loro la visuale di lotta per la dignità. Nel mentre cresce nei loro confronti l'odio dei privilegiati i quali sanno che devono costruire presidi blindati per le loro ricchezze togliendo diritti agli altri. Diritti che potrebbero ancora una volta rappresentare un pericolo di ribellione: il sapere e la conoscenza, la scuola per tutti, lo Statuto dei lavoratori, la magistratura non asservita ai potenti per legge.

Un quadro apocalittico il mio? Se tirassimo su un lembo del piombato tappeto mediatico che ci hanno messo in testa per camminarci sopra le nostre teste (ricordiamoci sempre che oltre il 90% del sistema televisivo, pubblicitario e della carta stampata è di proprietà delle lobby industriali e finanziarie) e contemporaneamente accantoniamo per un attimo i nostri egoismi derivanti dal presunto stato di benessere meno peggiore degli altri che ci stanno attorno, riusciremmo a focalizzare i percorsi dentro i quali ci stanno portando, convinti come sono, di avere a che fare con una massa di idioti e pecoroni.

Ma "loro" sono solo quelli (PDL-PD-IDV-UDC) che tengono su questi macellai di professori al governo? No, ci sono i leghisti nei governi locali e posti di potere economico; ci sono quei sindacati che si prestano al gioco governativo; ci sono le professioni di potere che mercanteggiano con chiunque transiti sulle poltrone di comando politico ed economico.

Se avete alzato quel lembo di tappeto siete già sulla buona strada per reagire.

La crisi economica si è fatta dura ed abbiamo cominciato a diventare poveri. Date le mie radici, la cosa non mi ha sconvolta; certo, piacere non fa, soprattutto se la continuità di un altro stipendio fisso non c'è stata mai, appartenendo l'altro sostenitore del reddito alla fortunata categoria delle "partite I.V.A.". Infine la "partita I.V.A." è stata chiusa. Equivale a disoccupazione.

Quando ci sono dei ragazzi che crescono il pensiero va subito a loro, alle loro esigenze giuste e sacrosante e che dovranno, da quel momento in poi, essere vagliate con attenzione. Sono mutate le prospettive avendo soltanto il mio stipendio. Minor reddito equivale a scelte ponderate, rinunce, sacrifici, cambiamento di abitudini consolidate.

Non sento di avere fatto chissà quali rinunce personali: certo, il parrucchiere 'caro ma tanto bravo' che frequentavo da vent'anni è stato salutato definitivamente; il cambio del guardaroba è un rito puramente stagionale di spostamento degli indumenti presenti; gli amici

li incontro a casa (cosa che, tra l'altro, pare faccia tendenza); al cinema mi addormentavo nove volte su dieci, quindi tanto vale non andarci; non ho mai avuto eccessive passioni cosmetiche... Mi pesa soltanto l'aver drasticamente limitato gli acquisti di libri, giornali e riviste perché la lettura è sempre stata un "vizio" costante, ma ho integrato con l'esame accurato e costante dei volantini delle offerte speciali di super ed ipermercati e "buoni" discount! Al mio compleanno ho avuto la tentazione di acquistare un flacone di quel profumo di alta qualità che da tanti anni mi piace, ma il rientro alla saggezza è stato quasi immediato!

Le vacanze sono diventate un periodo in cui interrompere attività scolastiche e/o lavorative e vivere con meno stress la vita familiare, apprezzando la città in cui abitiamo. Sento come ristoratore un periodo in cui gestire la quotidianità nel quartiere, nella città consapevolmente e senza l'occhio continuamente all'orologio, tuttavia sono

felice di non ricevere consigli pseudo sanitari che invitino a portare i figli "al mare per cambiare aria": tanto non potrei farlo!

Proprio rispetto ai figli pesano le scelte draconiane: se è facile negare l'acquisto dell'ennesimo gioco elettronico o della maglietta di troppo, se la limitazione categorica dell'uso del cellulare ha funzione educativa, mi strappa

l'anima negare la gita lun- gli amici o mercanteggiare per l'uscita del sabato, che

deve comprendere, alternativamente, il biglietto del cinema o la pizza serale.

Qualche giorno fa ho dovuto fare la "madre cerbero" con una giovane insegnante che proprio non capisce la mia indisponibilità assoluta a concedere alla prole la gita scolastica blasonata e che costerà soltanto...

un sesto del mio stipendio mensile! Mi sono davvero sentita una pezzente, una che non ha saputo far carriera e conquistare un lavoro abbastanza retribuito e dare il meglio alla propria famiglia!

Eppure ho sempre fatto il mio dovere, accumulando persino ore in eccedenza!

Eppure ho sempre conciliato gli impegni e sono riuscita a seguire i miei vecchi fino alla fine, ho frequentato i cicli scolastici con ciascuno dei miei figli e, magari brontolona e stralunata, non mi hanno percepita - dicono - come madre assente...

Ma la gita "fashion" la dovrò negare, temo, come è stato per molto altro. Sono, certo, sciocchezze rispetto alle vacanze tropicali che sento raccontare o a certi viaggi istruttivi nel mondo che altri possono concedere e concedersi, tuttavia ... pazienza!

Intanto attendo il giorno di paga con trepidazione e ripeto la filastrocca dei mesi, per cui "30 giorni ha novembre con april giugno e settembre", mentre "di 28 ce n'è uno" (e quest'anno sono pure 29!) e "tutti gli altri ne han 31", scoprendo che i mesi con più giorni, ovvero 31, sono la maggioranza e dev'essere certo per questo che il "27" si fa così lontano da raggiungere!

PEZZI DI VITA... al taglio il racconto di Marilena, dipendente asl To

